

LA CIVILTÀ DELL'AMORE - 4

LE FERITE DELL'ABORTO GUARIRE SI PUÒ

Arriva anche in Italia la "Vigna di Rachele", percorso di elaborazione del lutto e di riconciliazione per chi ha vissuto l'esperienza dell'interruzione volontaria di gravidanza. Parla la coordinatrice Monika Rodman Montanaro

di Antonella Mariani

«Io amavo mia figlia, la sogno ogni notte ed è il mio ultimo pensiero la sera e il primo della mattina. La mia bambina. Volevo morire dopo l'ivg. Ci ho provato. Niente, nemmeno la signora incappucciata mi ha voluta», scrive Simona in una lettera pubblicata su un sito web. Madre Teresa ripeteva che l'aborto è il più grande distruttore di pace. A partire da quella interiore: cancellare la vita di un figlio non desiderato davvero annienta la serenità del cuore, alimenta sensi di colpa, rimorsi e recriminazioni che durano

anni, perfino decenni. Una persona cara scomparsa la si piange con lacrime a viso aperto. Il dolore di un aborto invece si nega, si nasconde, perfino a sé stessi, ed è anche per questo che brucia più a lungo. Molti psicologi o psicoterapeuti che hanno in cura donne vittime di depressione, disordini alimentari o tendenze autodistruttive scoprono che la radice dei disturbi sta proprio in una interruzione di gravidanza effettuata in passato. Donne che in età più matura hanno avuto altri figli e, di fronte alla realtà di un bambino in carne e ossa, rimpiangono

perdutamente quello abortito in gioventù; coppie che hanno rinunciato a un terzo o a un quarto figlio e poi, dopo anni, sentono il peso insostenibile del lutto, come **un macigno sulle loro vite e faticano persino a guardarsi negli occhi con la stessa tenerezza di prima**, uomini che hanno indotto le fidanzate giovanissime ad abortire e anni dopo non si danno pace per essere stati così indifferenti, così cinici, così superficiali di fronte a una gravidanza che appariva come un dramma ma invece era forse la strada della felicità...



NEL NOME DI RACHELE: INCONTRO A VARESE

Rachele è la madre che piange i suoi figli e «rifiuta di essere consolata perché non sono più»; poi interviene il Signore, che le dice: «Trattieni la voce dal pianto, i tuoi occhi dal versare lacrime, perché c'è un compenso per le tue pene; essi torneranno dal Paese nemico» (Geremia). Ecco il senso del nome scelto dall'apostolato post-aborto. La "Vigna di Rachele" sarà presente a Varese nelle celebrazioni per la Giornata per la vita, organizzate dal 6 al 13 febbraio. In particolare Monika Rodman Montanaro parlerà alle 21 del 7 febbraio nella sede del Consultorio La Casa di via Crispi 4, sul tema "Dopo l'aborto: quale speranza?".

IL PROSSIMO RITIRO DAL 18 AL 20 FEBBRAIO A BOLOGNA

Il prossimo ritiro organizzato da la "Vigna di Rachele", a cui potranno partecipare non più di 12 persone, è in programma dal 18 al 20 febbraio a Bologna. È richiesta un'offerta di 170 euro a persona (o di 300 euro per coppia o 2 familiari) per aiutare a coprire le spese di vitto e alloggio e del materiale distribuito. Per iscriversi al weekend o per ottenere altre informazioni sul trauma post-aborto e la sua guarigione, si può consultare il sito www.vignadirachele.org. Il telefono della sede nazionale è 099.7724518. Tutte le informazioni vengono trattate con il massimo rispetto per la privacy.

Non a caso lo chiamano il "lutto nascosto": abortire sembra una soluzione facile, a portata di mano, che non lascia tracce, ma questa è una colossale bugia – e molte, troppe donne e uomini lo vivono sulla propria pelle – perché invece scava solchi profondissimi nell'animo, per quanto al momento di prendere la decisione si fosse convinti che fosse «l'unica cosa giusta da fare». «Guarire» da un aborto non è facile, dal momento che la cultura odierna fatica perfino a riconoscere le sofferenze che esso procura e la perdita che si vive, consciamente o inconsciamente. «Mi dicevano "è successo tanto tempo fa, passa oltre", oppure "avrà altri figli, non piangerci ancora su" – racconta Elisa sul web – ma sentivo che queste frasi minimizzavano il mio dolore». In Italia sono in pochi a prendersi cura in modo specifico delle persone ferite dall'aborto – non solo donne ma anche uomini, fidanzati o mariti –: un paio di associazioni, qualche consultorio che sa leggere meglio di altri nel disagio di tanti pa-

zienti... Un'iniziativa originale ed efficace che va in questa direzione sta muovendo i primi passi nel nostro Paese: è la "Vigna di Rachele", un apostolato cattolico nato nel 1994 a Philadelphia, sviluppatosi in moltissime diocesi degli Usa e oggi presente in 20 Paesi del mondo. La "Vigna di Rachele" offre l'opportunità di staccarsi per tre giorni dalla quotidianità per concentrarsi su questo capitolo della propria vita, forse mai aperto perché troppo doloroso, ma che nel tempo ha prodotto conseguenze pesanti. Chi partecipa al ritiro, guidato da un'équipe che comprende una psicologa e un sacerdote, è invitato a esprimere le emozioni legate all'esperienza dell'aborto – rabbia, sensi di colpa, lutto – per continuare un «processo di recupero, rinnovo, riconciliazione e guarigione molto efficace per chi fatica a perdonare sé stessi e gli altri». Finora in Italia sono stati organizzati due ritiri nel 2010 e altri seguiranno nel 2011. «La Chiesa è una delle poche voci che riconoscono in ogni aborto la perdita di una vita preziosissima e irripetibile,

26

dunque è naturale che essa offra la cura pastorale a coloro che hanno vissuto quest'esperienza», osserva **Monika Rodman Montanaro, coordinatrice nazionale per l'Italia della "Vigna di Rachele"**.

Monika è una californiana poco più che 40enne, trasferitasi a Taranto da pochi anni, dopo il matrimonio con un italiano; figlia di un croato e di una polacca emigrati negli Usa, per 12 anni ha coordinato i servizi di assistenza post-aborto nella sua diocesi, quella di Oakland in California. Ora si sta impegnando perché l'apostolato la "Vigna di Rachele" venga proposto nei consultori cattolici, dopo un'attenta formazione degli operatori.

«Lo scriveva Giovanni Paolo II nella Evangelium Vitae – riprende Monika –: il Papa allora invitò le donne che hanno partecipato all'aborto a non perdere la speranza e di rivolgersi a Dio e alla Chiesa per riscoprire il volto misericordioso del Signore». Eccole, le parole profetiche di Papa Wojtyła: «Aiutate dal consiglio e dalla vicinanza di persone amiche e competenti, potrete essere con la vostra sofferta testimonianza tra i più eloquenti difensori del diritto di tutti alla vita». E Benedetto XVI, nel 2007, invitò la

comunità cristiana ad essere aperta «a dare il benvenuto a tutti coloro che si pentono di aver partecipato al grave peccato dell'aborto» (ai vescovi del Kenya nella loro visita ad limina). Dunque, una donna che ha abortito può diventare tra i più «eloquenti difensori» del diritto alla vita. Purché riconosca e dia un nome a quella sofferenza senza nome, a quel rimpianto acuto di maternità. E purché trovi nella comunità cristiana misericordia e accoglienza. Così la "Vigna di Rachele", spiega Monika Rodman Montanaro, «accompagna le persone ferite dall'aborto a un nuovo incontro con Gesù misericordioso. E questo trasforma la vita».

Così è accaduto ad Anna, una 40enne siciliana che ha partecipato a uno dei primi ritiri italiani. Vent'anni fa è rimasta incinta per due volte; la prima volta il fidanzato ha deciso per l'aborto, prendendo in mano l'intera organizzazione e non lasciando spazio ai suoi reali desideri. La seconda volta, avendo constatato quanto male aveva fatto ad Anna l'aborto precedente, il fidanzato le ha detto: «Decidi tu». Così Anna si è trovata esposta alle pressioni della madre, che le diede l'aut-aut: o ti sposi o abortisci. Poi l'ha trascinato in un clinica privata, lei è scappata ma dopo

120 MILA IVG OGNI ANNO E L'ALTERNATIVA DOV'E'?

La legge 194 compirà 33 anni il prossimo maggio. Oltre 3 decenni in cui l'aborto è stato sostanzialmente libero senza che lo Stato esercitasse nessun reale controllo o proposta di alternativa. Il risultato sono oltre 5,1 milioni di aborti legali (a cui si aggiungono quelli clandestini, lungi dall'essere eliminati) a cui vanno aggiunti quelli relativi al 2010 che saranno comunicati nei prossimi mesi. Le Ivg si sono stabilizzate intorno alle 120mila ogni anno, quasi un quarto dello scarso mezzo milione di nascite. Agli aborti contabilizzati si sommano la clandestinità tradizionale e quella di nuova generazione che si tenta di far passare per contraccezione d'emergenza. La pillola del giorno, commercializzata ogni anno in quasi mezzo milione di confezioni, si lascia alle spalle un numero imprecisato di aborti che sfugge a ogni conteggio. D.N.



15 giorni si è arresa. Anna non si è mai sposata, non ha avuto altri figli, vive ancora con la madre, per la quale in tutti questi anni ha covato un grande rancore, acuito dal fatto che lei non fa che chiederle di darle dei nipotini, sorvolando sul fatto che quando erano arrivati era stata proprio lei a respingerli. Nel weekend della "Vigna di Rachele" Anna ha rotto il silenzio che le stringeva il cuore, si è liberata dai rancori e dai sensi di colpa per non aver avuto abbastanza coraggio, ha fatto pace con sé stessa. E ha deciso di andare avanti. Da pochi mesi è andata a vivere all'estero, coronando un vecchio progetto di lavoro. Così è accaduto anche a Paola e Giorgio, genitori di due adolescenti, che alla terza, imprevedibile gravidanza, avevano pensato, «per il benessere degli altri due figli», di abortire. Da allora sono passati 10 anni e il rapporto tra i due coniugi non è stato più lo stesso: Paola ha avuto momenti di forte depressione, crisi di pianto e nascondeva la sua sofferenza al marito. Dopo tanti anni hanno incontrato per caso la "Vigna di Rachele" e hanno partecipato al ritiro. Dopo aver pianto e ricordato insieme il terzo figlio perduto, si sono perdonati a vicenda. E hanno deciso di iniziare un percorso per il matrimonio religioso. ♦



LETTERE NELL'ATTESA

In America la testimonianza di Karen Garver Santorum, moglie di un senatore, ha lasciato un segno profondo, toccando le coscienze dei lettori. Ora "Lettere nell'attesa, storia del mio bambino Gabriel" arriva in Italia, tradotto da Marietti (pag.128, euro 12): è il diario di una donna che attende il quarto figlio ma apprende con infinito dolore che quel piccolo non potrà vivere dopo la nascita. Porta avanti la gravidanza nonostante le continue sollecitazioni ad abortire, sorda a ogni ragione tranne quella del cuore. Karen cerca tutte le strade mediche per salvare la vita al figlio, e giorno dopo giorno gli parla di amore, di fede, di preghiera. «Abbiamo permesso a Gabriel di vivere la breve vita che Dio gli donava», scrive l'autrice nella prefazione. Una vita che si è conclusa due ore appena dopo la nascita, tra le braccia di un padre e di una madre disperati ma certi che l'amore per Gabriel non sarebbe stato inutile.



La verità sull'aborto come non viene mai raccontata è invece protagonista di "L'aborto e i suoi retroscena, vite e maternità spezzate" (a cura di Alesina Affinito e Virginia Lalli, If press, pag. 246, euro 18), una raccolta di 10 saggi introdotti da Antonio Baldassarri, che raccontano l'aborto nella carica distruttiva che porta con sé, nel rifiuto che è in grado di opporre all'altro. Particolarmente interessante il saggio di Cinzia Baccaglioni sull'ascolto e la cura delle donne nel post-



aborto. Alla fine della lettura resta una domanda: l'aborto legale è una "conquista di civiltà" o un serio pericolo per la democrazia e la pace? Più intimistico e raccolto è il libro di Giorgia Cozza, "Gocce di vita", con il sottotitolo "Alex, piccola storia di un'attesa spezzata" (Editrice Ave, pag. 128, euro 8), in cui l'autrice, madre di tre figli, racconta la sofferenza causata da un aborto spontaneo dopo appena 11 settimane di gravidanza. Toccanti le pagine in cui racconta la tenerezza verso quel piccolo che stava crescendo dentro di lei e poi lo «strappo per l'anima» causato dall'aborto. «È un dolore solitario, che una donna vive profondamente, sentendo che è soltanto suo, perché nessuno piange il suo bimbo come lei», scrive Giorgia Cozza. Un piccolo libro scritto per tutte le donne come lei, quasi-mamme che però non hanno "perso" un figlio finché lo custodiscono gelosamente nel cuore. A.Ma.